

JURA

Temi e problemi
del diritto

STUDI

discipline civilistiche
discipline penalistiche - Criminalia
discipline pubblicistiche
filosofia del diritto
storia del diritto

TESTI

CLASSICI

Comitato scientifico

Italo Birocchi, Marcello Clarich,
Aurelio Gentili, Fausto Giunta,
Mario Jori, Vito Velluzzi

JURA

Temi e problemi
del diritto

STUDI

discipline civilistiche

raccolti da Aurelio Gentili
con la collaborazione di:

Guido Alpa, Angelo Barba, Giovanni De Cristofaro,
Enrico Minervini, Fabio Padovini, Stefano Pagliantini,
Gianfranco Palermo, Adalberto Perulli, Paolo Spada

Ogni volume è sottoposto a referaggio “doppio cieco”.

Il Comitato scientifico può svolgere anche le funzioni di Comitato dei Referee

Mitologie del diritto civile

Beni, obbligazioni, responsabilità

a cura di

Rocco Alessio Albanese

Rodrigo Míguez Núñez



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Volume pubblicato con un contributo del Dipartimento di Giurisprudenza, Scienze Politiche,
Economiche e Sociali e del Dipartimento per lo Sviluppo Sostenibile e la Transizione Ecologica
dell'Università del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro".*

© Copyright 2026

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884677252-7

ISSN 2283-5296

INDICE

Introduzione

Per un contributo alla critica delle infrastrutture moderne
del diritto privato patrimoniale

Rocco Alessio Albanese e Rodrigo Míguez Núñez 9

Fare mitologia del diritto civile

Rocco Alessio Albanese 19

SEZIONE 1

BENI E DIRITTI REALI

Il *numerus clausus* dei diritti reali, tra mito e realtà

Francesco Mezzanotte 43

Proprietà e non-proprietà tra esclusione e accesso

Alessandra Quarta 63

La rinuncia abdicativa alla proprietà immobiliare: formule e regole
nello specchio del diritto comparato

Giorgio Resta 95

SEZIONE 2

OBBLIGAZIONI E CONTRATTO

Mitologie in tema di tutela del credito.

Al confine fra diritti reali e diritti relativi

Valeria Confortini 127

Ragioni (e stagioni) della causa del contratto

Francesca Bartolini 149

SEZIONE 3
RESPONSABILITÀ CIVILE

“Tutto il danno, nient’altro che il danno”.

Le funzioni del rimedio risarcitorio

Mauro Grondona

171

Le mobili frontiere del danno non patrimoniale

Patrizia Ziviz

193

MITI E DIRITTO CIVILE
LEZIONI “CONCLUSIVE”

La proprietà “moderna”, fra dominio del soggetto e funzione sociale

Pietro Costa

219

Il mito e il codice binario. Qualche pensiero su mitologia e diritto civile

Ugo Mattei

229

Nota bibliografica

Miti, mitologie e diritto civile in opere cardine della cultura
giuridica italiana

243

Le Autrici e gli Autori

247

INTRODUZIONE
PER UN CONTRIBUTO ALLA CRITICA DELLE INFRASTRUTTURE
MODERNE DEL DIRITTO PRIVATO PATRIMONIALE

Rocco Alessio Albanese e Rodrigo Míguez Núñez

Forse non è immediato pensarci: ma è ormai trascorso il primo quarto del ventunesimo secolo. Il mondo che, al termine di questi venticinque anni, si presenta agli occhi di un giurista, di una studentessa, della cittadinanza di un Paese come l'Italia – collocato in un quadro europeo diviso tra ambiziose promesse di futuro e *impasse* radicali, e più in generale posto alla semi-periferia del c.d. occidente – richiama alla mente in modo inquietante il celebre adagio gramsciano: «la crisi consiste appunto nel fatto che il vecchio muore e il nuovo non può nascere: in questo interregno si verificano i fenomeni morbosi più svariati»¹.

È appena il caso di evocare alcuni di questi fenomeni. Iniziato nel segno del trionfo neoliberale e dell'abusata immagine della «fine della storia»², sin da subito, con l'11 settembre 2001, il secolo corrente ha visto definitivamente confutato ogni autoproclamato messaggio di pacificazione – un messaggio solo apparente, com'era chiaro a molti allora e com'è fin troppo facile riconoscere oggi³. A dispetto delle promesse declamate all'alba del terzo millennio, i due decenni appena trascorsi si sono semmai caratterizzati per l'emersione di conflitti sempre più gravi e interconnessi. I rischi globali discussi da Ulrich Beck⁴ – quello terroristico, quello finanziario, quello ecologico – sono stati e sono parte integrante del vissuto individuale e collettivo di chiunque. E c'è, se possibile, di peggio: l'orrore di guerre ormai così diffuse da aver sdoganato un discorso pubblico e un'economia proiettati verso una nuova guerra mondiale, e verso l'accettazione di genocidio e brutalità coloniale – quanto di più irreparabile esista per il genere umano – come una sorta di lugubre e attualizzata “normalità”; il carattere massiccio dei flussi migratori e la violenza delle scelte

¹ Così, riflettendo su passato, presente e crisi d'autorità delle classi dominanti, A. GRAMSCI, *Quaderni del carcere*, vol. I, Einaudi, Torino, 2001, p. 311 (il brano è contenuto nel Quaderno n. 3, al § 34).

² Il richiamo è ovviamente a F. FUKUYAMA, *La fine della storia e l'ultimo uomo*, UTET, Torino, 2020 (I ed. 1992). V. anche ID., *Trent'anni dopo, ritorno su La fine della storia?*, in «Vita e pensiero», (3, 2018), pp. 10-21.

³ Che un simile messaggio di pacificazione fosse espressione di un'ideologia che non è esagerato definire suprematista – tale, cioè, da assumere la bontà e la desiderabilità universale degli assetti giuridici e istituzionali occidentali (e più in particolare statunitensi) – era stato mostrato più di vent'anni fa, tra gli altri, da U. MATTEI, *A Theory of Imperial Law: A Study on U.S. Hegemony and the Latin Resistance*, in «Indiana Journal of Global Legal Studies», 10, (2002), pp. 383-448; v. in anni più recenti ID., *The Cold War and Comparative Law: A Reflection on the Politics of Intellectual Discipline*, in «The American Journal of Comparative Law», 65, (2017), pp. 567-607.

⁴ U. BECK, *Conditio Humana. Il rischio nell'età globale*, Laterza, Roma-Bari, 2008.

che ambirebbero a “governarli”; gli strascichi di un trauma con pochi precedenti qual è stata la pandemia da covid-19. Simili vicende hanno accelerato, sul piano economico e geopolitico, la crisi dell’universalismo neoliberale, arrivando ad attivare – secondo alcune ricostruzioni⁵ – dinamiche di deglobalizzazione. Nella medesima cornice vanno iscritte tendenze che forse non impressionano troppo un osservatore europeo (per il quale i paradigmi del diritto regolatorio di matrice ordoliberalare sono familiari)⁶, ma che certo pongono in risalto – quanto all’intervento nell’economia, alle scelte di distribuzione della ricchezza, alle connesse opzioni di politica del diritto – il “ritorno dello Stato” e del settore pubblico a una centralità non univocamente interpretabile⁷. Né si può ignorare il ruolo pervasivo che le piattaforme digitali e l’intelligenza artificiale – infrastrutture informatiche e comunicative per lo più di proprietà privata, operanti in maniera ambigua rispetto ai tradizionali poteri pubblici (talora all’insegna della sostituzione, talaltra dell’alleanza) – giocano nell’accumulazione contemporanea della ricchezza, nella ridefinizione degli spazi e dei modi del discorso pubblico, nell’affermazione di quello che già qualche anno fa era stato definito come «capitalismo della sorveglianza»⁸.

Potrebbe sembrare eccessivo prendere le mosse da rilievi così generali, eppure non si può prescindere da questi e altri “vertiginosi” dati di contesto per comprendere – e cominciare, forse, a storicizzare – le recenti traiettorie evolutive della cultura giuridica civilistica italiana. Del resto, è perfino banale riconoscere che la maggior parte dei fenomeni appena evocati si è sviluppata grazie al contributo decisivo del diritto privato; e specularmente che il diritto privato, una volta chiamato a regolare situazioni della vita associata in tutto o in parte

⁵ V., per esempio, R. FOROHHAR, *La globalizzazione è finita. La via locale alla prosperità in un mondo post-globale*, Fazi Editore, Roma, 2025; T.V. PAUL, *The Specter of Deglobalization*, in «Current History», (2023), pp. 3-8; P.K. GOLDBERG, T. REED, *Is the Global Economy Deglobalizing? And if so, why? And what is next?*, NBER Working Paper No. 31115, (2023), consultabile all’indirizzo <https://www.nber.org/papers/w31115> (ultimo accesso 1.10.2024). Di recente, una diversa prospettiva è offerta nella cultura giuridica italiana da A. Schiavone, *Occidente senza pensiero*, il Mulino, Bologna, 2025.

⁶ Per i fondamenti del pensiero ordoliberalare v. W. RÖPKE, *Democrazia ed economia. L’umanesimo liberale nella civitas humana*, il Mulino, Bologna, 2005. Tra i tanti possibili, uno sguardo introduttivo al diritto regolatorio è, in lingua italiana, in F. CAFAGGI, *Un diritto privato europeo della regolazione? Coordinamento tra pubblico e privato nei nuovi modelli regolativi*, in «Politica del diritto», (2004), p. 205 ss., in A. ZOPPINI, P. SIRENA (a cura di), *I poteri privati e il diritto della regolazione*, RomaTre-Press, Roma, 2018, consultabile all’indirizzo <https://romatrepress.uniroma3.it/libro/i-poteri-privati-e-il-diritto-della-regolazione/> (ultimo accesso 1.10.2024); e in F. DENOZZA, *Spettri del mitico “ordo”: diritto e mercato nel neoliberalismo*, in «Moneta e credito», (2019), pp. 327-348.

⁷ V. in proposito P. GERBAUDO, *Controllare e proteggere. Il ritorno dello Stato*, Nottetempo, Milano, 2022. Negli Stati Uniti ha fatto riferimento a un *new productivism* A. KAPCZYNSKI, *What’s Beyond “Beyond Neoliberalism”?*, in «LPE – Law & Political Economy Project», (1.09.2023), consultabile all’indirizzo <https://lpeproject.org/blog/whats-beyond-beyond-neoliberalism/> (ultimo accesso 1.10.2024). Per il contesto europeo v. da ultimo M. BARTL, *Reimagining Prosperity. Toward a New Imaginary of Law and Political Economy in the EU*, Cambridge University Press, Cambridge, 2024.

⁸ S. ZUBOFF, *Il capitalismo della sorveglianza. Il futuro dell’umanità nell’era dei nuovi poteri*, Luiss University Press, Roma, 2019. V. anche, sul terreno più strettamente civilistico, A. QUARTA, *Mercati senza scambi. Le metamorfosi del contratto nel capitalismo della sorveglianza*, ESI, Napoli, 2020.

inedite, si è trovato ad affrontare *stress test* assai impegnativi.

La ragione di simili influenze biunivoche è presto detta. Sia la cornice sopra abbozzata, sia quelli che in essa possono individuarsi come veri e propri punti di svolta⁹, interrogano lo statuto e la ragion d'essere del diritto privato al punto da riportarne alla luce il carattere più qualificante: l'essere, il diritto privato stesso, una tecnologia sociale peculiarissima, animata da pretese di indipendenza – o, con termine più prestigioso, *isolierung* – più o meno marcate (da altre branche del diritto, dalla politica, dalla morale, dall'economia, da altre scienze sociali, dall'informatica, ecc.), e allo stesso tempo dotata di una basilare capacità infrastrutturale. Ben inteso: se è vero che «il diritto è una forma che ha invaso la modernità, diventandone presto un carattere insostituibile»¹⁰, è il diritto nel suo complesso che può e deve considerarsi un'infrastruttura portante della vita associata¹¹. Ma la riflessione qui appena abbozzata, vera e propria premessa di questo libro, sembra valere oggi anzitutto per il diritto privato. Ci troviamo infatti in un tempo che, per molteplici motivi (dalla fine di un certo primato della politica al superamento, per chi scrive irreversibile, di quella «topologia moderna» capace di articolare i rapporti istituzionali tra pubblico e privato sulla base dell'assolutismo giuridico e della logica individualista¹²), anche la cultura giuridica ha grandi difficoltà a reputare ancora “moderno”. In questo tempo, dunque, risulta quanto mai opportuno recuperare la celebre lezione di Rosario Nicolò, riconoscendo che il diritto privato contemporaneo torna a essere anzitutto diritto civile. In altri termini, non è più sufficiente fermarsi alla «natura degli interessi» di volta in volta tutelati, o magari al momento della «differenziazione finalistica delle varie parti dell'ordinamento»; occorre piuttosto interrogarsi sulla struttura delle categorie privatistiche ordinanti, sulla morfologia delle operazioni più rilevanti del diritto civile, «[sul]la individuazione dei principi fondamentali che ne costituiscono l'intrinseco»¹³. Assumere un simile punto di vista consente di comprendere al meglio come il diritto civile sovrintenda alla produzione e alla riproduzione della convivenza. Con le sue tecniche e operazioni e per il tramite dei suoi rimedi esso, infatti, ha – si vorrebbe dire: “da sempre” – efficacia su una realtà che ha attraversato e sta tuttora vivendo

⁹ In proposito v. U. MATTEI, A. QUARTA, *Punto di svolta. Ecologia, tecnologia e diritto privato. Dal capitale ai beni comuni*, Aboca, San Sepolcro, 2018.

¹⁰ Con questa notazione prende le mosse il decisivo studio di A. SCHIAVONE, *Ius. L'invenzione del diritto in Occidente*, Einaudi, Torino, 2017² (I ed. 2005), p. 5.

¹¹ Una stimolante riflessione sulle infrastrutture, non a caso intese come «le leggi che governano lo spazio della vita quotidiana», è stata proposta – in prospettiva non giuridica – da K. EASTERLING, *Lo spazio in cui ci muoviamo. L'infrastruttura come sistema operativo*, Treccani, Roma, 2019 (la citazione testuale è a p. XIII, e rappresenta uno degli argomenti fondanti dell'intero volume).

¹² L'immagine della «topologia moderna» si deve a M. SPANÒ, *Fare il molteplice. Il diritto privato alla prova del comune*, Rosenberg & Sellier, Torino, 2022. L'accenno contenuto nel testo sarà sviluppato nel saggio di Rocco Alessio Albanese.

¹³ Le citazioni testuali sono tratte da R. NICOLÒ, *Diritto civile*, in «Enciclopedia del diritto», XII, Giuffrè, Milano, (1964), *ad vocem*. V. in anni più recenti almeno N. LIPARI, *Le categorie del diritto civile*, Giuffrè, Milano, 2013.

cambiamenti persino drammatici, a sua volta capaci di mettere sotto cauzione la tenuta delle categorie giuridiche. Il diritto civile organizza e regola i rapporti inter-individuali e quelli collettivi, le relazioni di rilevanza economica e quelle non patrimoniali, la dimensione seriale e anonima così come la sfera più intima e personale della vita. Insomma: è anzitutto tramite il diritto civile che sono possibili – in certe modalità e non altre, abilitate da certe forme giuridiche storicamente operanti – l'individuazione, la circolazione e la valorizzazione, l'accumulazione e la distribuzione della ricchezza sociale.

È peraltro agevole constatare che un così importante e articolato insieme di “prestazioni” può essere eseguito dal diritto civile perché quest'ultimo si iscrive in un sistema di tradizione culturale a sua volta complesso e radicato, capace di definire, tramandare e aggiornare logiche, categorie, astrazioni. Per il punto di vista che questo libro prova ad assumere tale profilo è decisivo, tanto da costituire un vero e proprio *fil rouge* che lega tutti i contributi contenuti nel volume. Naturalmente, non è possibile soffermarsi sulle profondissime linee di continuità e sulle speculari rotture e discontinuità che hanno concorso a definire la fisionomia moderna e contemporanea del diritto privato italiano ed europeo¹⁴. In questa sede generale e introduttiva, semmai, si può notare che la comunità civilistica italiana è piuttosto consapevole di un simile spessore storico e culturale, verosimilmente anche per via della vocazione critica e riflessiva che ne ha caratterizzato le ricerche – a partire almeno dalla metà del secolo scorso, con contributi molto autorevoli e niente affatto minoritari sul piano della diffusione delle idee¹⁵. Nel quadro così descritto non stupisce, allora, che anche nei due decenni appena trascorsi la cultura giuridica italiana abbia intrapreso discussioni vivaci anzitutto nell'ambito che questo volume intende prendere in considerazione, vale a dire il diritto privato patrimoniale. In una prima fase, un'adesione forse preponderante agli orientamenti dominanti (di matrice essenzialmente liberistica, e rivolti al diritto privato patrimoniale per lo più secondo logiche di mercato e pro-concorrenziali) è stata bilanciata da una forte corrente contro-egemonica. Si pensi, per richiamare soltanto una vicenda particolarmente

¹⁴ Su continuità e discontinuità restano ancora molti le pagine di S. PUGLIATTI, *Continuo e discontinuo nel diritto* e *Nota su continuo e discontinuo*, entrambi in S. PUGLIATTI, *Grammatica e diritto*, Giuffrè, Milano, 1978, pp. 77-100 e 257-370.

¹⁵ Ci sembra sufficiente richiamare una manciata di lavori apparsi al culmine di questa entusiasmante (e non priva di contraddizioni) stagione novecentesca della civilistica italiana: P. RESCIGNO, *L'abuso del diritto*, in «Riv. dir. civ.», (1965), I, p. 205; S. RODOTÀ, *Ideologie e tecniche della riforma del diritto civile*, in «Rivista del diritto commerciale e del diritto generale delle obbligazioni», (1967), p. 83 ss.; P. PERLINGIERI, *Introduzione alla problematica della «proprietà»*, ESI, Napoli, 1971; P. BARCELLONA (a cura di), *L'uso alternativo del diritto*, I, *Scienza giuridica e analisi marxista*; II, *Ortodossia giuridica e pratica politica*, Laterza, Roma-Bari, 1973; N. LIPARI (a cura di), *Tecniche giuridiche e sviluppo della persona*, Laterza, Roma-Bari, 1974; ID. (a cura di), *Diritto privato. Una ricerca per l'insegnamento*, Laterza, Roma-Bari, 1974; C. SALVI (a cura di), *Categorie giuridiche e rapporti sociali. Il problema del negozio giuridico*, Feltrinelli, Milano, 1978. In ottica retrospettiva v. L. NIVARRA (a cura di), *Gli anni Settanta del diritto privato*, Giuffrè, Milano, 2008; G. CARAPEZZA FIGLIA, *Premesse ricostruttive del concetto di beni comuni nella civilistica italiana degli anni Settanta*, in *Rass. dir. civ.*, 2011, p. 1061 ss.

te significativa, alla mole di dibattiti e di programmi di ricerca cui hanno dato la stura – ben al di là dell’iniziale focus sul diritto dei beni pubblici – le riflessioni sui beni comuni¹⁶. Negli ultimi dieci anni, invece, si è assistito a una tendenziale emersione di consapevolezze più trasversali. Si può fare riferimento, per limitarsi a tre soli esempi: alla rinnovata attenzione per il funzionamento tecnico e la portata istituzionale della *drittwirkung*, nell’ottica di un più problematico approccio al diritto privato europeo¹⁷; ai modi in cui questione ambientale e istanze di transizione ecologica stanno facendo emergere una vera e propria ecologia del diritto civile¹⁸; nonché agli interrogativi ruotati attorno alle prospettive di ricodificazione del diritto privato italiano¹⁹.

Insomma: pur nella sua brutale semplificazione²⁰, la cornice tratteggiata fino

¹⁶ In una letteratura ormai sterminata, tra i testi in lingua italiana è possibile fare riferimento, a mero titolo esemplificativo, a: U. MATTEI, E. REVIGLIO, S. RODOTÀ (a cura di), *Invertire la rotta. Idee per una riforma della proprietà pubblica*, il Mulino, Bologna, 2007; U. MATTEI, *Beni comuni. Un manifesto*, Laterza, Roma-Bari, 2011; M.R. MARELLA (a cura di), *Oltre il pubblico e il privato. Per un diritto dei beni comuni*, Ombre Corte, Verona, 2012; A. DI PORTO, *Res in usu pubblico e “beni comuni”. Il nodo della tutela*, Giappichelli, Torino, 2013; R.A. ALBANESE, *Un “espediente discorsivo” per ripensare le forme di appartenenza e il funzionamento del diritto privato: i beni comuni*, in D. MANTUCCI, G. PERLINGIERI, M. D’AMBROSIO (a cura di), *Dibattito sulle ricerche della dottrina civilistica nel biennio 2017-2018*, ESI, Napoli, 2021, pp. 483-510. Per prospettive variamente critiche nei confronti della categoria v.: R. CATERINA, *Il benicomunismo come orientamento culturale: un bilancio teorico ed alcune questioni aperte*, in «Rivista critica del diritto privato», (2017), pp. 293-304; G. PERLINGIERI, *Criticità della presunta categoria dei beni c.dd. «comuni». Per una «funzione» e una «utilità sociale» prese sul serio*, in «Rassegna di diritto civile», (2022), pp. 137-164; O.T. SCOZZAFAVA, I “beni comuni”, in «Jus Civile», (2016), 2, p. 30 ss., spec. p. 32; C. CASTRONOVO, *Eclissi del diritto civile*, Giuffrè, Milano, 2015, pp. 53 ss., 178 ss.; E. VITALE, *Contro i beni comuni. Una critica illuminista*, Laterza, Roma-Bari, 2013.

¹⁷ V. P. FEMIA (a cura di), *Drittwirkung. Principi costituzionali e rapporti tra privati. Un percorso nella dottrina tedesca*, ESI, Napoli, 2018; E. NAVARRETTA, *Costituzione, Europa e diritto privato. Effettività e Drittwirkung ripensando la complessità giuridica*, Giappichelli, Torino, 2017; F. MEZZANOTTE (a cura di), *Le «libertà fondamentali» dell’Unione europea e il diritto privato*, RomaTre-Press, Roma, 2016, accessibile all’indirizzo <https://romatrepress.uniroma3.it/libro/le-liberta-fondamentali-dellunione-europea-e-il-diritto-privato/> (ultimo accesso 2.10.2024); G. ALPA, *Diritto privato europeo*, Giuffrè, Milano, 2016. Da ultimo v. anche H.-W. MICKLITZ, G. VETTORI (a cura di), *What is European in European Private Law? Cosa c’è di europeo nel diritto privato europeo?*, Giuffrè, Milano, 2022.

¹⁸ Si vedano, a titolo esemplificativo, F. CAPRA, U. MATTEI, *Ecologia del diritto. Scienza, politica, beni comuni*, Aboca, San Sepolcro, 2017; M. PENNASILICO (a cura di), *Contratto e ambiente. L’analisi “ecologica” del diritto contrattuale*, ESI, Napoli, 2016; N. LIPARI, *Premesse per un diritto civile dell’ambiente*, in «Riv. dir. civ.», (2024), pp. 209-228; P. FEMIA, *Responsabilità civile e climate change litigation*, in «Enc. dir.», I Tematici, VII, Giuffrè, Milano, 2024, pp. 847-879; G. IORIO, G. BEVIVINO, A. SEMPRINI (a cura di), *Profili privatistici della sostenibilità. Raccolta degli Atti del Convegno tenutosi presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell’Università degli Studi di Milano Bicocca - 18-19 maggio 2023*, Giappichelli, Torino, 2025; R. MÍGUEZ NUÑEZ, *La proprietà ecologica. Teoria e strumenti civilistici per una gestione responsabile del suolo*, ESI, Napoli, 2025.

¹⁹ A proposito delle quali v. almeno P. SIRENA (a cura di), *Dal «fitness check» alla riforma del codice civile. Profili metodologici della ricodificazione*, Jovene, Napoli, 2019; e il fascicolo titolato *Codex. Ideologie e tecniche della (ri)codificazione del diritto privato* in «The Cardozo Electronic Law Bulletin», 25 (2019), consultabile online.

²⁰ Da un lato, per non stravolgere la funzione di questo scritto si è scelto di omettere sostanzialmente ogni confronto esplicito con il formante giurisprudenziale. Dall’altro lato, sono ridotti al minimo anche i richiami alla dottrina europea e internazionale.

a ora appare senz'altro fertile, perché suscettibile di generare riflessioni "alte" e condivise sul presente e sul futuro del diritto civile. Nel solco della lezione di Nicolò è pertanto opportuno porre al centro di tali prospettive di studio non tanto aspetti teleologici e in senso lato assiologici; quanto anzitutto le (infra) strutture di base del diritto civile stesso, vale a dire alcune tra quelle categorie – e, in alcuni casi, quei dogmi – che costituiscono «il punto di sintesi tra il quadro formale e il contesto sociale» dell'esperienza giuridica (italiana ed europea) contemporanea²¹. Da qui all'emersione di una spiccata attenzione verso i "miti" e le "mitologie" il passo è stato breve. Come si darà conto in modo più approfondito nelle prossime pagine, riflettere criticamente su alcune tra le più ordinanti categorie e operazioni del diritto civile può significare anche domandarsi, sulla scorta dei fondamentali insegnamenti di Santi Romano e di Paolo Grossi²², quanto di mitico vi sia oggi al cuore del diritto civile. E farsi queste domande è già – lungi da ogni ambizione a edificare nuovi miti – un modo di fare mitologia del diritto civile, cercando sia di studiare e di storicizzare i miti di cui un sapere come quello civilistico si nutre, sia di comprendere il funzionamento della macchina mitologica da cui quel sapere è sorretto e in larga misura riprodotto²³.

Prendere sul serio l'ipotesi di lavoro così abbozzata consente, tuttavia, di aggiungere subito che gli sforzi ricostruttivi necessari a concretizzarla non possono restare confinati all'attività di ricerca, producendo al più un'eco pallida nelle aule universitarie. Certamente la didattica del diritto civile è cambiata in maniera non trascurabile negli ultimi vent'anni: nei metodi formativi, nel merito dei programmi e degli approcci ai corsi, nella quantità e nella varietà di impostazione di testi e manuali. Eppure sembra ancora opportuno riconoscere un certo iato tra quello che sovente appare come un andamento tralatizio e, per così dire, inerziale dell'insegnamento universitario, da un lato; e, dall'altro lato, la vivacità critica e riflessiva propria sia dei dibattiti in corso presso la dottrina, sia degli spunti e dei riscontri provenienti dal formante giurisprudenziale²⁴.

²¹ Per l'immagine riportata nel testo v., in una più ampia analisi, N. LIPARI, *Le categorie*, cit., p. 29.

²² V. sin da ora S. ROMANO, *Frammenti di un dizionario giuridico*, Quodlibet, Macerata, 2019 (edizione a cura di Mariano Croce e Marco Goldoni); e P. GROSSI, *Mitologie giuridiche della modernità*. III edizione accresciuta, Giuffrè, Milano, 2007.

²³ Per l'immagine della macchina mitologica v., naturalmente, F. JESI, *Mito*, Quodlibet, Macerata, 2023; e per il rapporto tra miti e modernità giuridica occidentale v. P. FITZPATRICK, *The Mythology of Modern Law*, Routledge, London and New York, 1992. Sottolinea invece i contrasti e le corrispondenze tra mitologia e diritto Ph. MALAURIE, *La mythologie et le droit*, in «Deffrénois», (2003), pp. 951-965.

²⁴ Quanto allo sviluppo dinamico e pluralistico del diritto, in contrapposizione alla sua visione statalista e legalista, si vedano riflessioni compiute da Rodolfo SACCO in *Antropologia giuridica. Contributo ad una macrostoria del diritto*, il Mulino, Bologna, 2007, spec. 83 ss.; N. LIPARI, *Gli approdi pluralistici del diritto civile*, in «Riv. trim. dir. proc. civ.», (2022), 971 e G. VETTORI, *Dovere di verità e pluralismo nel diritto civile*, in «Quaderni fiorentini», 2022, 466 ss., V., inoltre, M. GRAZIADEI, *Frontiere, legal transplants, comparazioni: le vie del diritto e l'incontro con il pluralismo*, in «Quaderni fiorentini per la storia del pensiero giuridico», (2023), 134, pp. 23-57; nonché le considerazioni relative alle aperture metodologiche compiute dalla civilistica "riformatrice", "rivoluzionaria" e "reazionaria" di A. GENTILI, *La scienza giuridica dei civilisti contemporanei*, in «Diritto & Questioni pubbliche», (2019), pp. 37-49.

La genesi di questo libro deve essere ricondotta alle considerazioni svolte da ultimo. Anzitutto, quello sulle “mitologie del diritto civile” è stato un ciclo di lezioni magistrali, ospitate nel 2023 e nel 2024 nell’ambito dei corsi di diritto privato erogati presso il Dipartimento di Giurisprudenza, Scienze Politiche Economiche e Sociali e il Dipartimento per lo Sviluppo Sostenibile e la Transizione Ecologica dell’Università del Piemonte Orientale. Il volume che si introduce con queste pagine costituisce l’esito di tale percorso, e intende restituire il senso di un’iniziativa che ha ambito a essere stimolante per tutte le persone che ne sono state coinvolte. Alle colleghe e ai colleghi – esponenti autorevoli della civilistica italiana – invitate è stato richiesto un contributo caratterizzato da due aspetti salienti. Per un verso, si è trattato di offrire, a una platea per lo più studentesca, una discussione sulla struttura logica e sulla portata istituzionale di alcune nozioni cardinali del diritto civile. Per altro verso, è stato chiesto di svolgere le lezioni – ognuna relativa, per ogni partecipante, a temi già oggetto di importanti ricerche – adottando un punto di vista almeno in parte “nuovo”, vale a dire la lente poc’anzi evocata della mitologia. Ne è risultato un percorso piuttosto prezioso. Le studentesse e gli studenti sono state investite da riflessioni “disturbanti”, nella misura in cui sono state portate a interrogarsi criticamente su alcune delle più consolidate tra le proprie conoscenze istituzionali. Le colleghe e i colleghi sono state sollecitate a prendere le mosse dalle loro svariate sensibilità culturali per sviluppare una convergenza metodologica consistente in ciò: che problematiche giuridiche cruciali per la comprensione del diritto privato patrimoniale moderno e contemporaneo sono state indagate nella loro dimensione “mitologica”, non senza riflettere sulle conseguenti opportunità (o sulle vere e proprie necessità) di demitizzazione.

* * *

Per quanto sommarie, le premesse appena svolte costituiscono una proverbiale parte integrante della riflessione collettiva alla base di questo libro. In effetti, la scelta stessa di dedicare un volumetto alle mitologie del diritto civile segna un tentativo di abbozzare critiche di quelli che, nel diritto civile, si configurano come veri e propri miti. Operazione culturale, questa, non certo inedita e nemmeno priva di ambizioni, poiché conduce a trattare alcuni problemi qualificanti discutendo apertamente le dinamiche di naturalizzazione (sul piano storico) e di neutralizzazione (su quel terreno che si suole indicare come politica del diritto) che li informano in profondità.

Orientare in questi termini l’indagine significa, a nostro avviso, *fare mitologia del diritto civile*. E proprio a tale tematica – cosa significhi, sul piano metodologico e nelle sue potenziali implicazioni ricostruttive, fare mitologia del diritto civile – è dedicato il saggio di Rocco Alessio Albanese, da leggersi come uno “schizzo preliminare”, ma con una qualche pretesa di approfondimento, di una cornice entro cui collocare gli scritti che compongono questo libro.

I saggi successivi costituiscono invece il cuore del volume, e nel complesso

intendono essere un contributo alla critica delle infrastrutture moderne del diritto privato patrimoniale. Il volume è così strutturato in tre sezioni, che seguono una tripartizione davvero tradizionale.

La sezione dedicata ai beni e ai diritti reali è aperta dal saggio di Francesco Mezzanotte, che si misura con un vero e proprio dogma fondativo della modernità giuridica dell'Europa continentale, qual è il numero chiuso dei diritti reali. Alessandra Quarta, con il suo scritto in materia di *ius excludendi alios*, dedica a sua volta una serrata riflessione decostruttiva all'esclusività proprietaria, attribuito usualmente reputato connaturale alla struttura giuridica del *terribile diritto*²⁵. L'attenzione di Giorgio Resta si concentra invece sull'abbandono della proprietà: un tema, questo, di crescente attualità negli ordinamenti di *Western legal tradition*, che ben si presta a essere discusso in ottica comparatistica.

Sulle materie delle obbligazioni e del contratto verte una sezione composta dai saggi di Valeria Confortini e di Francesca Bartolini. Nel primo contributo Valeria Confortini si occupa delle evoluzioni sempre più significative che hanno interessato le tecniche di tutela del credito, arrivando a sollecitare una rinnovata problematizzazione della distinzione tra diritti assoluti e diritti relativi. Lo scritto di Francesca Bartolini rappresenta un bilancio critico delle ragioni e delle stagioni della causa, categoria che è croce e delizia della tradizione italiana di studi di teoria generale del contratto.

Segue una sezione sulla responsabilità civile. In essa Mauro Grondona, muovendo dal pluralismo funzionale della responsabilità (e dalle complicazioni cui dà luogo la valutazione del danno), si chiede cosa resti della tradizionale direttiva per cui si potrebbe e dovrebbe risarcire *tutto il danno, nient'altro che il danno*. La lente della mitologia è infine usata da Patrizia Ziviz per riflettere sulle «mobili frontiere» del danno non patrimoniale²⁶.

Il volume è suggellato da due saggi conclusivi e da una concisa nota bibliografica.

I saggi – uno di Pietro Costa, dedicato a *La proprietà "moderna", fra dominio del soggetto e funzione sociale*; l'altro di Ugo Mattei, titolato *Il mito e il codice binario. Qualche pensiero su mitologia e diritto civile* – riproducono e sviluppano il contenuto delle relazioni tenute nel seminario conclusivo del ciclo di lezioni magistrali all'origine di questo libro, così rappresentando una felice occasione di dialogo tra gli autori.

La nota bibliografica vuole invece essere un piccolo stimolo ulteriore per

²⁵ L'allusione è, ovviamente, a S. RODOTÀ, *Il terribile diritto. Studi sulla proprietà privata e i beni comuni*, il Mulino, Bologna, 2013 (I ed. 1980). Su traiettorie storiche profonde e grandi narrazioni in materia di situazioni di appartenenza v. anche A. GAMBARO, *La proprietà. Beni, proprietà, possesso. Seconda edizione completamente rifatta*, in «Trattato di diritto privato a cura di G. Iudica e P. Zatti», Giuffrè, Milano, 2017, pp. 1-51.

²⁶ La celebre immagine delle frontiere mobili è dovuta alla penna di F. GALGANO, *Le mobili frontiere del danno ingiusto*, in «Contratto e Impresa», (2023), pp. 3-30 (ma già nella medesima Rivista, (1985), pp. 1-27).

lettrici e lettori, specie quelle più giovani. Vi si trovano brevemente presentate alcune letture davvero irrinunciabili per riflettere sulle intime connessioni che avvicinano lo studio del diritto privato e la prospettiva della mitologia, rendendo il primo più interessante e proficuo, e la seconda più incarnata nei modi in cui la convivenza è prodotta e riprodotta. Sono testi da leggere e rileggere, e meritavano di essere posti in risalto in un volume che li annovera tra le proprie fondamenta.

La gestazione di questo volumetto, non breve, ha potuto beneficiare del contributo attento e prezioso del dottor Federico Coppola, al quale vogliamo esprimere la nostra gratitudine e i nostri migliori auguri. Sono integrale responsabilità di chi scrive la scelta di restringere l'ambito di riflessione al solo diritto privato patrimoniale, la selezione delle questioni trattate e la collezione delle voci chiamate a misurarsi con esse. Da ciò deriva, nell'impianto di questo volume, un tasso di discrezionalità e di parzialità certo inevitabile, ma forse meritevole di una precisazione.

In una delle sue più stimolanti pagine sui miti d'oggi²⁷, Roland Barthes ha potuto osservare che la mitologia, «operazione rivelatrice» e «atto politico», ha come suo protagonista la mitologa e il mitologo: figure, queste, che operano in una posizione assai peculiare. Nell'ottica di Barthes occorre sottolineare, per un verso, che la parola della mitologa «è un metalinguaggio, non agisce niente; tutt'al più svela»; e, per altro verso, che la mitologia impone una sorta di auto-esclusione dalla comunità degli «utenti» del mito, poiché quando quest'ultimo «raggiunge l'intera collettività, se si vuol liberare il mito è dall'intera collettività che bisogna allontanarsi»²⁸.

Ora, anche a voler ammettere che una simile postura, così inattiva e distaccata, sia davvero possibile, sembra difficile che essa possa essere adottata da chi intenda fare mitologia giuridica. A rendere poco plausibile un tale contegno pare, infatti, il carattere infrastrutturale del diritto, le cui operazioni fatalmente involgono – come e più che in altri ambiti della vita associata – lo stesso mitologo che tenta di demitizzare. La mitologa e il mitologo giuridici, del resto, sono sovente utenti delle categorie e delle nozioni di cui svelano la portata mitica²⁹. Inoltre, se la mitologia giuridica è fatta dal giurista è giocoforza ammettere l'impossibilità di distaccarsi in maniera significativa da una comunità interpretativa stratificata e da un discorso giuridico di cui la mitologa e il mitologo sono irrimediabilmente parte³⁰.

²⁷ R. BARTHES, *Miti d'oggi*, Einaudi, Torino, 2016.

²⁸ *Ivi*, pp. 235-236.

²⁹ Per fare un esempio fin troppo banale: nel concludere una compravendita immobiliare, qualunque acquirente – ivi compreso il mitologo! – presuppone la relatività degli effetti del contratto di cui è parte; e fa affidamento sulla tendenziale pienezza ed esclusività del diritto proprietario acquistato.

³⁰ Si fa qui riferimento, naturalmente, alle prospettive metodologiche ed epistemologiche dell'ermeneutica giuridica. Per una recente e stimolante riflessione in proposito v. P. FEMIA, *Non essere furbo. Ermeneutica scomoda e legalità sconnessa*, in «Il Foro napoletano», IX, (2020), pp. 542-564.

Ammettiamo dunque il carattere parziale – e forse perfino “contraddittorio” – del nostro approccio alla mitologia del diritto civile. È evidente che sono molti i gangli del diritto privato che varrebbe la pena inquadrare nella loro portata mitologica: né sono da escludere future esplorazioni in tal senso (basti pensare alla quantità e alla qualità di problemi offerti dal diritto delle persone e delle famiglie). Si possono allora chiarire le due ragioni per cui la scelta è caduta su alcune questioni nodali di diritto privato patrimoniale. Per un verso, si può sostenere – e lo si può constatare leggendo i saggi che compongono il libro – che esso abbia rivelato una tenuta dei suoi miti ordinanti più “resistente” ai mutamenti sociali e allo scorrere del tempo di quanto non sia accaduto in altre branche del diritto civile. Per altro e connesso verso, fare mitologia per proporre una critica delle infrastrutture moderne (e delle categorie ordinanti) del diritto privato patrimoniale sembra opportuno e perfino urgente, in un tempo in cui queste, ancora pienamente operanti, concorrono a definire in profondità insostenibili dinamiche di estrazione, circolazione e distribuzione della ricchezza.

Queste, dunque, la cornice, la genesi, le ragioni e la struttura del presente libro, al quale si affida una piccola ma duplice aspirazione. Da un lato, vi è l’auspicio di offrire un contributo scientifico che sia utile, specie se capace di alimentare i dibattiti della civilistica italiana secondo un registro discorsivo dialogico e cooperativo: una scelta di fondo, questa, che vuole segnalare l’urgenza di prendere congedo da una postura culturale «*aggressiva-difensiva*»³¹. Dall’altro lato, vi è l’idea di non rinunciare a usare i saggi contenuti in questo volumetto come strumenti di formazione, nella convinzione per cui uno dei modi migliori di dare spazio all’intelligenza e all’intuito di studentesse e studenti sia quello di provocarne la curiosità.

Torino-Alessandria-Vercelli, Febbraio 2026.

³¹ È purtroppo vero, infatti, che «la scrittura saggistica giuridica è *aggressiva-difensiva*: l’accademico scrive nella consapevolezza che la medesima aggressività distruttrice (critico gli altri, dunque sono) da lui praticata verso le opere dei suoi predecessori sarà applicata contro di lui da chi si occuperà dopo della stessa materia» (P. FEMIA, *Polemiche di campo: Francesco Ferrara e le due edizioni della Teoria del negozio illecito. Varianti, citazioni, morfologia nella letteratura accademico-giuridica*, in G. PERLINGIERI [a cura di], *Rileggere i «classici» del diritto civile italiano (1900-1920)*, I, Napoli, 2023, p. 157). Per una concezione discorsiva del diritto, basata sul ruolo cruciale di argomenti e argomentazioni (e perciò capace di prendere congedo in maniera originale dall’eredità della modernità positivista) v. A. GENTILI, *Il diritto come discorso*, in «Trattato di diritto privato a cura di G. Iudica e P. Zatti», Giuffrè, Milano, 2013; e U. BRECCIA, *Discorsi sul diritto. Appunti per un corso di “teoria generale del diritto”*, Pacini, Pisa, 2019.

LE AUTRICI E GLI AUTORI

FRANCESCA BARTOLINI è Professoressa associata di diritto privato nell'Università degli Studi Link di Roma, dove insegna Istituzioni di Diritto Privato e Fundamentals of Private Law. È componente del consiglio direttivo dell'Associazione civilisti italiani, fellow dello *European Law Institute* e member SECOLA – *Society for European Contract Law*. Ha svolto periodi di ricerca all'estero presso l'*Institut für ausländisches und internationales Privat- und Wirtschaftsrecht* di Heidelberg e l'*Institute of Advanced Legal Studies* di Londra è stata docente a contratto di *Introduction to Private Law* presso l'Università commerciale L. Bocconi di Milano. È autrice del volume monografico *Strutture contrattuali complesse. Problemi della trilateralità nei contratti di finanziamento* (2019), e di numerose pubblicazioni in tutti i settori del diritto privato.

VALERIA CONFORTINI è Professoressa ordinaria di diritto privato nell'Università Pegaso. Ha conseguito un dottorato di ricerca in diritto privato per l'Europa nell'Università Roma Tre e ha svolto attività di ricerca e insegnamento in diverse Università italiane (Università Roma Tre, Università di Napoli L'Orientale) e straniere (Universität Heidelberg, Oxford University, Freie Universität Berlin). È autrice di due monografie, *Primato del credito* (2020) e *Persona e patrimonio nella successione digitale* (2023) oltre a vari scritti minori, attraversati dal filo comune dell'interesse per le trasformazioni nelle forme di allocazione e godimento della ricchezza della contemporaneità e dei riflessi che ciò ha sulla teoria del diritto privato patrimoniale.

PIETRO COSTA è Professore emerito di storia del diritto medievale e moderno nell'Università di Firenze. Fra le sue più recenti pubblicazioni: *Nation-building e State-building nel 'lungo' Ottocento: miti identitari e strategie di dominio*, in «Forum historiae iuris», 10.03.2022, <https://forhistiur.net/2022-03-costa/>; *Dal 'popolo costituito' al 'popolo costituente': immagini della respublica fra medioevo ed età moderna*, in M. Vogliotti (a cura di), *L'arcipelago del diritto*, Rosenberg & Sellier, Torino, 2022, pp. 147-98; *L'istituzionalismo fra linguistica e giuristica: un episodio di dialogo interdisciplinare*, in «Lingua nostra», LXXXIX, 3-4, 2023, pp. 65-7; *La 'repubblica democratica' in Italia: un quadro evolutivo*, in «Il diritto pubblico», 1, 2025, pp. 9-17.

MAURO GRONDONA è Professore ordinario presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Genova, ove insegna Diritto Privato e Diritto Civile. I suoi principali interessi di ricerca sono riconducibili soprattutto agli ambiti del contratto e della responsabilità civile, studiati nella prospettiva della cultura giuridica e della politica del diritto. Fa parte della direzione delle riviste *Danno e Responsabilità* (Wolters Kluwer) e *Storia Metodo Cultura* (Edizioni Scientifiche Italiane); insieme a Leysser L. León, dirige la collana di monografie *Magisterium Iuris* (Zela Editorial, Puno - Perú).

UGO MATTEI è Professore ordinario di diritto civile all'Università di Torino ed è stato Alfred and Hanna Fromm Professor di Diritto internazionale e comparato all'Università della California. Fa parte dell'*International Academy of Comparative Law* e dell'*European Law Institute*. È tra i fondatori della rivista *Global Jurist* e ha fatto parte dell'*Executive Editorial Board* dell'*American Journal of Comparative Law*. È redattore generale del *Common Core of European Private Law*, nonché Coordinatore Accademico dell'*International University College* di Torino. Già vice-presidente della commissione Rodotà per la riforma del diritto dei beni pubblici, è autore di oltre cento pubblicazioni tradotte in svariate lingue. Tra i libri pubblicati la monografia *La proprietà* (giunta nel 2025 alla terza edizione), gli studi sui beni comuni (*Beni comuni. Un Manifesto*, 2011), i volumi dedicati alla rule of law (*Il saccheggio. Regime di legalità e trasformazioni globali*, con L. Nader, 2010), all'ecologia del diritto (*The Ecology of Law*, con F. Capra, 2015) e alle grandi trasformazioni del diritto privato (*The Turning Point in Private Law. Ecology, Technology, and the Commons*, con A. Quarta, 2018).

FRANCESCO MEZZANOTTE è Professore ordinario di diritto privato nell'Università degli Studi di Roma Tre. Dopo aver conseguito il dottorato di ricerca in Diritto ed economia presso l'Università degli Studi di Siena, ha svolto periodi di ricerca all'estero presso il Max Planck Institute for Innovation and Competition di Monaco di Baviera, e il Max Planck Institute for Comparative and International Private Law di Amburgo, e ha insegnato come Adjunct Professor alla Nova Southeastern University (Florida, USA), e come professore a contratto presso l'Università commerciale L. Bocconi di Milano. È autore di due monografie e numerose pubblicazioni di rilevanza nazionale e internazionale, è membro del comitato di redazione di diverse riviste giuridiche e partecipa regolarmente a gruppi di ricerca e conferenze in Italia e all'estero. Le sue aree di interesse scientifico sono incentrate nel settore del diritto privato europeo, con particolare riguardo al diritto dei beni e della responsabilità civile.

ALESSANDRA QUARTA è Professoressa ordinaria di diritto privato presso l'Università di Torino. I suoi interessi di ricerca riguardano la proprietà e i beni comuni, il diritto dei contratti, e la regolazione dei mercati digitali. È stata coor-

dinatrice del progetto H2020 Generative European Commons Living Lab e tutor di un'azione Marie Skłodowska-Curie. Ha pubblicato *Non-proprietà. Teoria e prassi dell'accesso ai beni* (2016); *The Turning Point in Private Law. Ecology, Technology, and the Commons* (con U. Mattei, 2018); *Mercati senza scambi. Le metamorfosi del contratto nel capitalismo della sorveglianza* (2020), oltre a numerosi articoli su riviste scientifiche. Nel 2024 ha pubblicato la seconda edizione del manuale *Diritto privato dei mercati digitali* (con G. Smorto).

GIORGIO RESTA, è Professore ordinario di diritto privato comparato e insegna Sistemi Giuridici Comparati presso l'Università Roma Tre. Dal luglio 2022 svolge le funzioni di Prorettore con delega per l'internazionalizzazione. È membro del Consiglio Direttivo dell'Associazione Italiana di Diritto Comparato, membro associato dell'*Académie internationale de droit comparé*, membro dello *European Law Institute*, socio onorario dell'Associazione Civilisti Italiani e socio dell'Associazione "il Mulino".

PATRIZIA ZIVIZ è Professoressa associata di diritto privato presso l'Università di Trieste. La sua attività di ricerca si è sviluppata nell'ambito della responsabilità civile, anzitutto sulle tematiche riguardanti i danni ambientali e le figure di responsabilità oggettiva, e successivamente sulla protezione risarcitoria della persona, con particolare riguardo all'analisi delle varie figure di danno. Il frutto di tale analisi si è concretizzato nell'individuazione della categoria del danno esistenziale, e nella definizione del relativo sistema di risarcimento. Sul tema ha pubblicato numerosi saggi, articoli, note a sentenza, nonché opere monografiche (in particolare *Il danno non patrimoniale. Evoluzione del sistema risarcitorio*, 2011). In materia di danno alla persona, si è dedicata in tempi recenti all'analisi delle varie questioni ancora irrisolte (danno da perdita della vita, perdita di *chances* di sopravvivenza, valutazione del pregiudizio non patrimoniale): temi sui quali ha partecipato, in qualità di relatrice, a convegni, seminari e corsi di formazione organizzati da Università, da Associazioni di avvocati e dal Consiglio superiore della Magistratura.

Jura

Volume sottoposto a revisione.
Il regolamento della collana sulle regole di revisione è reperibile
insieme all'elenco completo delle pubblicazioni sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=Jura>. Temi e problemi del diritto



Pubblicazioni recenti

STUDI

discipline civilistiche

- Rocco Alessio Albanese, Rodrigo Míguez Núñez (a cura di), *Mitologie del diritto civile. Beni, obbligazioni, responsabilità*, 2026
- Enzo Maria Incutti, *Sostenibilità e contratto. Fonti, clausole e rimedi*, 2025
- Luca Arnaboldi, Federico Modugno (a cura di), *Diritto e prassi delle acquisizioni societarie. Questioni aperte*, 2024
- Gaetano Anzani, *L'«ingiustizia del danno» in una relazione qualificata. Per un nuovo confine tra le due specie di responsabilità*, 2023
- Filippo Rossi (a cura di), *Consenso e dissenso nelle codificazioni europee. Scioglimento e mantenimento del vincolo contrattuale tra storia giuridica, diritto privato e comparazione*, 2021
- Alberto Azara, *Cessione del credito e adempimento*, 2020
- Michael W. Monterossi, *L'orizzonte intergenerazionale del diritto civile. Tutela, soggettività, azione*, 2020
- Francesca Mite, *Relatività degli effetti del negozio giuridico. Il contratto a favore di terzi*, 2020
- Massimo Foglia (a cura di), *Il contratto 'apolide'. La contrattazione transnazionale nel mercato globale*, 2019
- Ilario Belloni, Valentina Calderai (a cura di), *Metodo giuridico e interpretazione. Un confronto interdisciplinare su Senso e consenso di Aurelio Gentili*, 2018
- Arturo Maniaci, *Rimedi e limiti di tutela dell'acquirente*, w2018
- Roberta S. Bonini, «Rinunciabilità dell'effetto risolutivo». *Un principio da ridimensionare*, 2017
- Michele Onorato, *Gli accordi concorsuali. Profili civilistici*, 2017

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di luglio 2026